Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 | **Roma — Martedì 1° Giugno** | **Numero 127**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **170** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data 29 maggio 1897, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati ha notificato avere la Camera deliberato che nel Collegio di Ferrara si debba procedere alla votazione di ballottaggio fra i due candidati prof. Guglielmo Ruffoni e ing. Eugenio Righini;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato col R. decreto 28 marzo 1895 n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Ferrara è convocato pel giorno 17 giugno 1897, affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati prof. Guglielmo Ruffoni e ing. Eugenio Righini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **CXLIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893 n. 295, sui Collegi di probi viri per le industrie, ed il Regolamento per la esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto del 26 aprile 1894 n. 179;

Veduto il R. decreto del 9 febbraio 1896 n. LIII (Parte supplementare) che istituisce nella Provincia di Milano diciassette Collegi di probi viri per alcune industrie;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali dei diciassette Collegi di probi viri istituiti nella Provincia di Milano, sono stabilite secondo l'unito prospetto, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1897.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto: *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Prospetto delle sezioni elettorali dei diciassette Collegi di probi viri per le industrie istituiti nella provincia di Milano

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito e sede di ciascun Collegio	SEDE di ciascuna Sezione: Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	COMUNI componenti ciascuna Sezione
I	Industrie mineralurgiche, metallurgiche e meccaniche, con sede in Milano.	1	Gallarate			Gallarate — Albizzate — Busto Arsizio — Cassano Magnago — Cavaria — Jerago — Lainate — Oggiona — Legnano — Caronno Milanese — Cerro Maggiore — Saronno.
		1	Milano			Milano — Abbiategrasso — Binasco — Bresso — Bussero — Cambiago — Cassano Adda — Castano Primo — Cernusco — Greco Milanese — Liscato — Melegnano — Precotto — Trezzo sull'Adda.
		1	Monza			Monza — Agrate Brianza — Balsamo — Brugherio — Caponago — Carugate — Cinisello — Lissone — Sesto S. Giovanni — Veduggio.
				1	Gallarate	Gallarate — Albizzate — Busto Arsizio — Cajello — Cassano Magnago — Cavaria — Jerago — Lainate Oggiona.
				2	Legnano.	Legnano — Cerro Maggiore — Caronno Milanese — Parabiago.
				14	Milano	Milano — Abbiategrasso — Bareggio — Bussero — Cambiago — Cassano d'Adda — Castano Primo — Cernusco — Liscato — Melegnano.
				1	Monza	Monza — Brugherio — Carugate — Lesmo — Sesto S. Giovanni.
II	Industrie chimiche, con sede in Milano.	1	Milano			Abbiategrasso — Bernareggio — Busto Arsizio — Cambiago — Gallarate — Legnano — Milano — Monza — Nerviano — Precotto — Rescaldina — Saronno.
				6	Milano	Milano — Abbiategrasso — Corsico — Gallarate — Greco Milanese — Legnano — Monza — Rescaldina.
III	Industrie edilizie ed affini, con sede in Milano.	1	Gallarate			Gallarate — Busto Arsizio — Legnano — Olgiate Olona — Saronno.
		1	Milano			Milano — Abbiategrasso — Bareggio — Binasco — Cassano Adda — Cesate — Cernusco — Cisliano — Garbagnate Milanese — Locate Triulzi — Melzo — Trezzo sull'Adda.

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito e sede di ciascun Collegio	SEDE di ciascuna Sezione				COMUNI componenti ciascuna Sezione
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
		1	Monza			Monza — Agrate Brianza — Arcore — Bernareggio — Briosco — Caponago — Cinisello — Lesmo — Lissone — Sesto S. Giovanni — Sovico — Vimercate.
				1	Gallarate	Gallarate — Gorla Minore — Legnano — Olgiate Olona — Parabiago.
				3	Milano	Milano — Abbiategrasso — Bareggio — Binasco — Bresso — Cambiago — Cassano Adda — Cernusco — Cisliano — Garbagnate Milanese — Liscate — Locate Triulzi — Melzo — Trezzo sull'Adda.
				1	Monza	Monza — Agrate Brianza — Arcore — Bellusco — Biassono — Briosco — Brugherio — Caponago — Cinisello — Lesmo — Lissone — Vedano al Lambro — Vimercate.
IV	Fornaci da laterizi e da cementi, gesso e calce, da ceramiche, vetrerie, lavorazione del vetro.	1	Milano			Milano — Abbiategrasso — Cassano Adda — Cassano Magnago — Cassina dei Pecchi — Cassina del Pero — Cesate — Ferno — Gallarate — Garbagnate — Gerenzano — Jerago — Lonate Pozzolo — Masate — Mesero — Nerviano — Opera — Precotto — Rosate — Rozzano — Senago — Trezzo sull'Adda — Vizzolo Predabissi — Monza — Bernareggio — Bovisio — Briosco — Ceriano Laghetto — Cesano Maderno — Concorezzo — Maccherio — Misinto — Vedano al Lambro — Veduggio.
				3	Milano	Milano — Abbiategrasso — Busto Arsizio — Cassano Adda — Cassina dei Pecchi — Cesano Boscone — Colturano — Corsico Ferno — Garbagnate — Gerenzano — Jerago — Mesero — Opera — Parabiago — Rosate — Rozzano — Senago — Trezzo sull'Adda — Vizzolo Predabissi.
				1	Monza	Briosco — Concorrezzo — Vedano al Lambo — Veduggio.
V	Industrie alimentari, con sede in Milano.	1	Gallarate			Gallarate — Albizzate — Busto Arsizio — Caiello — Casorezzo — Cavaria — Cerro Maggiore — Fagnano Olona — Ferno — Gorla Minore — Nerviano — Olgiate Olona — Samarate — Saronno.

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito e sede di ciascun Collegio	SEDE di ciascuna Sezione				COMUNI componenti ciascuna Sezione
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
		1	Milano			Milano — Abbiategrasso — Bareggio — Basiglio — Bellinzago Lombardo — Bresso Buccinasco — Bussero — Cambiago — Cassano Adda — Cassinetta di Lugagnano — Cernusco Cisliano — Colturano — Garbagnate — Lacchiarella — Liscato — Locate Triulzi — Mediglia — Melegnano — Opera — Ozzero — Pieve Emanuele — Precotto — Rozzano — S. Donato Milanese — S. Giuliano Milanese — Turro Milanese — Vizzolo Predabissi.
		1	Monza			Monza — Agrate Brianza — Arcore — Balsamo — Bernareggio — Biassono — Brugherio — Caponago — Carugate — Cusano Seveso — Lesmo — Lissone — Sesto S. Giovanni — Veduggio con Colzano — Velate Milanese — Vimercate.
				1	Gallarate	Gallarate — Casorezzo — Cerro Maggiore — Fagnano Olona — Ferno — Gerenzano — Olgiate Olona.
				3	Milano	Milano — Abbiategrasso — Bareggio — Bellinzago — Buccinasco — Bussero — Cambiago — Cassano Adda — Cassinetta di Lugagnano — Cernusco — Colturano — Garbagnate — Liscate — Locate Triulzi — Mediglia — Melegnano — Novate Milanese — Rozzano — S. Donato Milanese — Turro Milanese — Vizzolo Predabissi — S. Giuliano Milanese.
				1	Monza	Monza — Cinisello — Cusano Seveso Lesmo — Veduggio con Colzano — Vimercate.
VI	Industria delle pelli, con sede in Milano.	1	Milano			Milano — Abbiategrasso — Bernareggio — Cambiago — Gallarate — Legnano — Liscate — Melegnano Melzo — Monza — Turro Milanese.
				4	Milano	Milano — Abbiategrasso — Busto Arsizio — Cambiago — Gallarate — Legnano — Melegnano — Melzo — Monza — Turro Milanese.
VII	Oreficeria, chincaglieria ed affini, con sede in Milano.	1	Milano			Milano — Abbiategrasso — Busto Arsizio — Cassano — Magnago — Gallarate — Liscate — Monza — Saronno — Vimercate.
				3	Milano	Milano — Abbiategrasso — Cassano — Magnago — Gallarate.

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito e sede di ciascun Collegio	SEDE di ciascuna Sezione				COMUNI componenti ciascuna Sezione
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
VIII	Industrie poligrafiche e della carta, con sede in Milano.	1	Milano			Abbiategrasso — Briosco — Busto Arsizio — Gallarate — Legnano — Milano — Monza — Saronno — Vimercate — Vaprio d'Adda.
				7	Milano	Milano — Abbiategrasso — Briosco Busto Arsizio — Gallarate — Legnano — Monza — Vimercate.
				1	Vaprio d'Adda	Vaprio d'Adda.
IX	Industria dei trasporti, con sede in Milano.	1	Milano			Abbiategrasso — Busto Arsizio — Gallarate — Legnano — Milano — Monza — Rerviano.
				4	Milano	Milano — Abbiategrasso — Brugherio — Corsico — Gallarate — Legnano — Monza.
X	Industria dei cappelli, con sede in Monza.	1	Monza			Monza — Busto Arsizio — Legnano.
				2	Monza	Monza — Legnano.
XI	Industria del legno, con sede in Milano.	1	Gallarate			Gallarate — Fagnano Olona — Cerro Maggiore — Cavaria — Caronno Milanese — Busto Arsizio — Albizzate — Gorla Minore — Jerago — Legnano — Lonate Pozzolo — Olgiate Olona — Saronno — Uboldo.
		1	Milano			Milano — Liscate — Garbagnate — Cisliano — Cerate — Cernusco — Cambiago — Bussero — Brosso — Bareggio — Abbiategrasso — Ozzero — S. Giuliano Milanese — Senago — Trezzo sull'Adda.
				1	Gallarate	Gallarate — Busto Arsizio — Cajello — Caronno Milanese — Casorezzo Cerro Maggiore — Fagnano Olona Ferno — Gorla Minore — Jerago — Legnano — Lonate Pozzolo — Oggiona — Olgiate Olona — Uboldo.
				2	Milano	Milano — Abbiategrasso — Bareggio Bussero — Carabiago — Cernusco Cisliano — Carbagnate — Novate Milanese — S. Giuliano Milanese — Senago — Trezzo sull'Adda.
XII	Industria del legno, con sede in Monza.	1	Monza			Monza — Meda — Lissone — Limbiate—Lesmo—Giussano — Cusano sul Seveso — Concorezzio — Cinisello — Cesano Maderno — Carugate — Brugherio — Bovisio — Bernareggio — Balsamo — Arcore — Agrate — Padermo Dugnano — Seregno — Sovico — Veduggio con Colzano — Velate Milanese — Vimercate.

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito e sede di ciascun Collegio	SEDE di ciascuna Sezione				COMUNI componenti ciascuna Sezione
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
				1	Lentate sul Seveso	Lentate sul Seveso — Giussano — Meda — Paderno Pugnano.
				1	Lissone	Lissone — Seregno.
				1	Monza	Monza — Agrate — Arcore — Balsamo — Biassono — Brugherio — Caponago — Carugate — Cinisello — Comorezzo — Cusano sul Seveso — Lesmo — Veduggio — Velate Milanese — Villa S. Fiorano — Vimercate.
XIII	Industrie tessili, con sede in Abbiategrasso.	1	Abbiategrasso			Abbiategrasso — Arconate — Bareggio — Bernate — Boffalora — Buscate — Busco Garolfo — Castano Primo — Cassinetta di Lugagnano — Corbetto — Cuggiono — Inveruno — Magenta — Magnago — Marcallo — Mesero — Motta Visconti — Robecchetto — Robecco — Santo Stefano Ticino — Sedriano — Vittuone.
				1	Abbiategrasso	Abbiategrasso — Cassinetta di Lugagnano — Motta Visconti Robecco.
				1	Castano Primo	Castano Primo — Magnago — Robecchetto.
				1	Cuggiono	Cuggiono — Bernate.
				1	Inveruno	Inveruno — Arconate — Buscate — Busto Garolfo — Mesero.
				1	Magenta	Magenta — Boffalora — Corbetta — Marcallo.
				1	Vittuone	Vittuone — Bareggio — Santo Stefano Ticino — Sedriano.
XIV	Industrie tessili, con sede in Busto Arsizio.	1	Busto Arsizio			Busto Arsizio — Arluno — Cairate — Canegrate — Caronno Milanese — Casorezzo — Castellanza — Cerro Maggiore — Cislago — Cornaredo — Fagnano Olona — Gerensano — Gorla Minore — Lainate — Legnano — Nerviano — Olgiate — Olona — Parabiago — Pagliano — Rescaldina — Sacconago — S. Giorgio su Legnano — S. Vittore Olona — Saronno — Solbiate Olona — Uboldo Vanzago.
				1	Arluno	Arluno.
				1	Busto Arsizio	Busto Arsizio.

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito e sede di ciascun Collegio	SEDE di ciascuna Sezione				COMUNI componenti ciascuna Sezione
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
				1	Castellanza	Castellanza — Rescaldina.
				1	Cornaredo	Cornaredo.
				1	Fagnano Olona	Fagnano Olona — Cairate.
				4	Legnano	Legnano.
				1	Nerviano	Nerviano — Casorezzo — Lainate.
				1	Parabiago	Parabiago.
				1	Sacconago	Sacconago.
				1	S. Giorgio su Legnano	S. Giorgio su Legnano — Canegrate.
				1	S. Vittore Olona	S. Vittore Olona — Cerro Maggiore.
				1	Saronno	Saronno — Caronno — Cislago — Gerenzano — Uboldo.
				1	Sobbiate Olona	Sobbiate Olona — Gorla Minore — Olgiate Olona.
				1	Vanzago	Vanzago Pogliano.
XV	Industrie tessili, con sede in Gallarate.	1	Gallarate			Gallarate — Albizzate — Caiello — Cardano al Campo — Cassano Magnago — Cavaria Ferno — Golasecca — Jerago — Lonate Pozzolo — Samarate — Sesto Calende — Somma Lombarda.
				1	Cardano al Campo	Cardano al Campo.
				1	Gallarate	Gallarate — Albizzate — Cajello — Cavaria — Cassano — Magnago — Golasecca — Jerago — Sesto Calende — Somma Lombarda.
				1	Lonate Pozzolo	Lonate Pozzolo.
				1	Samarate	Samarate — Ferno.
XVI	Industrie tessili, con sede in Milano.	1	Milano			Milano — Baggio — Bellinzago — Bresso — Busnago — Bussero — Cambiago — Cassano d'Adda — Cernusco — Cesate — Cornate — Garbagnate Milanese — Gessate — Inzago — Lambrate — Masate — Melegnano — Melzo — Pepano Rozzano — Senago — Settimo — Trenno — Trezzo — Turro Milanese — Vaprio d'Adda.
				1	Cambiago	Cambiago.
				2	Cassano d'Adda	Cassano d'Adda — Turago.

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito e sede di ciascun Collegio	SEDE di ciascuna Sezione				COMUNI componenti ciascuna Sezione
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
				1	Cernusco	Cernusco.
				1	Cornate	Cornate.
				1	Melegnano	Melegnano.
				1	Melzo	Melzo — Lambrate — Liscate.
				9	Milano	Milano — Baggio — Bellinzago — Bresso — Buonago — Bussero — Cesano — Cesate — Cormanno Cosico — Garbagnate — Pessate — Masate — Rozzano — Senago — Settimo — Trenno — Turro Milanese.
				1	Pessano	Pessano.
				1	Trezzo	Trezzo.
				1	Vaprio	Vaprio.
XVII	Industrie tessili con sede in Monza.	1	Monza			Monza — Agrate — Albiate — Arcore — Balsamo Bellusco — Bernareggio — Besana Brianza — Biasseno Briosco — Brugherio — Burago Malgora — Carato Brianza — Carugate — Cavenago Brianza — Coriano Laghetto — Cinisello — Cancorrezzo—Cusano sul Seveso — Desio — Guissano — Lentate — Lesmo — Lissone — Maccherio — Masciago Milanese — Meda — Mezzago — Misinto — Paderno Dugnano — Renate — Seregno — Sesto San Giovanni — Savico Triuggio — Varedo — Vedano — Veduggio — Velate Verano — Vimercate — Vimodrone.
				1	Besana Brianza	Besana Brianza — Renate.
				1	Briosco	Briosco.
				1	Corate Brianza	Carate Brianza.
				1	Carugate	Carugate.
				1	Concorrozzo	Cancorrezzo.
				4	Desio	Desio — Lentate — Masciago Milanese — Meda — Paderno — Dugnano — Varedo.
				1	Guissano	Giussano.
				1	Lissone	Lissone.

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito o sede di ciascun Collegio	SEDE di ciascuna Sezione				COMUNI componenti ciascuna Sezione
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
				3	Monza	Monza — Albiate — Arcore — Balsamo — Bellusco Bernareggio — Biassano — Brugherio — Burago Molgora — Ceriano Laghetto — Cinisello — Cusano sul Seveso — Lesmo — Limbiate — Macherio — Misinto — Muggio — Sovico — Triuggio—Vedano—Veduggio con Colzano — Velate Milanese — Vimodrone.
				1	Seregno	Seregno.
				1	Sesto S. Giovanni	Sesto S. Giovanni.
				1	Verano	Verano.
				1	Vimercato	Vimercate — Agrate Brianza — Bellusco — Burago di Molgora — Cavenago Brianza — Mezzago.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
GUICCIARDINI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d' intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 965556 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30 e N. 986910 per L. 115, al nome di Salvi Federico di *Ludovico Vincenzo*, minore sotto la patria potestà del padre, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Salvi Federico di *Vincenzo*, minori ecc., ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanze in Potenza li 22 febbraio 1897 sotto il n. 153 ordinale e n. 1849 di protocollo e 14407 di posizione, al signor Manta Luigi fu Rocco, pel deposito di due certificati del Consolidato 5 0[0, dell'annua complessiva rendita di lire 50, (Cinquanta) per essere tramutati in una cartella al portatore.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942 sull'Amministrazione del Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato al signor Manta Luigi, fu Rocco, il nuovo titolo di rendita anche senza l'esibizione della suddetta ricevuta, la quale per effetto delle seguite pubblicazioni, resterà di nessun valore.

Roma, il 21 maggio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sottosegretariato di Stato.

Trasferimento di privativa industriale N. 1634.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements dans les cicarettes et dans le procédé et l'appareil pour les fabriquer », concessa in origine da questo Ministero al sig. Baron Bernhard, a Parigi, presentemente domiciliato in Londra, come da attestato delli 17 aprile 1896 n. 40995 di Registro Generale, fu trasferita per intiero alla (The) Baron Cicarette Machine Company Limited a Londra, in forza di cessione per atto privato conchiuso in Londra alla presenza del notaio Wilmer M. H. addì 18 marzo 1897, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Torino il giorno 1º aprile 1897 al n. 18156 vol. 110, atti privati e presentato pel visto alla Prefettura di Milano addì 3 aprile 1897, ore 16.

Roma, il 29 maggio 1897.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
S. OTTOLENGHI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 31 maggio 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 35).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri l'altro, che è approvato.

Congedo.

Si accordano congedi ai senatori Teti e Rossi Angelo.

Si dà lettura dell'elenco degli omaggi giunti al Senato.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, presenta quattro disegni di legge per approvazione di eccedenze d'impegni relativi al rendiconto consuntivo del 1895-96 ed ai bilanci delle finanze, poste e telegrafi e della guerra per l'anno 1896-97.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ammissione alla magistratura » (N. 1).

INGHILLERI, relatore. Riferisce sul coordinamento del testo del disegno di legge: Ammissione alla magistratura.

Propone ed il Senato approva le seguenti modificazioni, aggiunte e correzioni.

All'art. 1 e 2 nessuna modificazione.

All'art. 3 al penultimo capoverso si approva la seguente nuova versione: la Commissione esaminatrice, giorno per giorno, determina su quale materia verserà nel giorno medesimo le prove e formula tre distinte tesi per la prova stessa.

Le tesi sono suggellate e si fa l'estrazione a sorte di quella che deve essere svolta dai concorrenti.

All'art. 6 nel penultimo capoverso invece di dire: « Siamo incaricati » si dica: « Sono incaricati », ed all'ultimo paragrafo invece di: « Quando abbiano » si deve dire: « Quando hanno ».

All'art. 7 invece di: « l'uditore che abbia compiuto » si dica: « l'uditore che ha compiuto ».

All'art. 8. Nella seconda parte invece di: « la seconda parte è facoltativa » si dica: « essa consiste ».

Dopo il capoverso che incomincia con le parole: « la seconda parte è facoltativa » aggiungere: « Le tesi saranno formulate e designate nel modo indicato all'art. 3 ».

Dopo l'art. 13 si deve trasportare il 16 che diventa 14, quindi varia la numerazione: il 14 diventa il 15 ed il 15 diventa il 16 ed in questo nuovo art. 16 il terzo comma diventa 2° ed il 2° diventa 3°.

All'art. 17 al 2° comma si deve dire: « o vi esercitavano » invece di: « o vi esercitarono ».

All'art. 18 al 1° comma invece di: « avanti » si deve dire: « purchè abbiano conseguito il ». Inoltre si deve dire: « abbiano almeno sei anni » invece di: « contino almeno sei anni ».

Al 2° comma dello stesso articolo invece di: « non abbiano avuto il grado » si deve dire: « non abbiano conseguito il grado ».

All'art. 19, 2° comma, dopo le parole « i funzionarii dell'ordine giudiziario si aggiunge: « e gli uscieri ».

Al 20° articolo invece di: « al quale concorso saranno ammessi » si dica: « e vi saranno ammessi ».

COSTA, ministro di grazia e giustizia, propone che all'art. 21 si indichi invece del termine fisso un termine relativo, e perciò invece di dire: « oltre il 31 dicembre 1897 », si dica: « oltre tre mesi dalla sua pubblicazione ».

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Ammissione alla magistratura » (N. 1).

CHIALA, segretario, procede all'appello nominale.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Prega il Senato di volersi riunire domani alle ore 14 in conferenza degli Uffici riuniti per esaminare due progetti di iniziativa parlamentare, uno del senatore Mariotti, l'altro del senatore Griffini e di altri senatori; ed udire una comunicazione della Presidenza.

Presentazioni di progetti di legge.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Presenta i seguenti disegni di legge:

Sui monti di pietà;

Modificazioni alla legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni nei gradi della magistratura e delle cancellerie e segreterie » (N. 2).

COSTA, ministro di grazia e giustizia, propone che la discussione si apra sul disegno di legge concordato fra l'Ufficio centrale ed il ministro (N. 2-*B*).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

SANTAMARIA-NICOLINI non è ben persuaso della efficacia e della correttezza di questo progetto, sebbene porti al ministro reverenza affettuosa.

Forse ciò dipende dal fatto che il progetto è sgradito alla magistratura perchè contrasta collo scopo che si vuole raggiungere, cioè accrescere lustro alla magistratura, darle nuova forza, migliorarne le condizioni, chiamare ad essa i buoni ingegni.

Questo progetto rappresenta l'applicazione più perfetta dell'arte di governare di Tarquinio il Superbo, tagliare cioè la testa agli alti papaveri.

Esamina il progetto di legge nei vari articoli, e gli duole che, come si dispone agli articoli 2 e 3, nei tribunali che hanno meno di cinque giudici i capi della magistratura e del pubblico ministero siano un vicepresidente ed un viceprocuratore del Re.

I tribunali con meno di cinque giudici sono 85 su 162; vi sono adunque 170 funzionari che ora hanno 5000 lire ciascuno; col progetto in discussione, 85 fra essi avranno solo 4500 lire.

Non è così che i buoni ingegni sono attratti alla magistratura.

Quanto alle Corti d'appello esse sono contemplate negli articoli 5 e 6 con disposizioni analoghe. Avremo 4 presidenti d'appello e 4 procuratori generali di meno.

E del pari avremo quattro presidenti di Cassazione e quattro procuratori generali di Cassazione di meno.

Dunque il progetto scema il lustro e il vantaggio del magistrato.

Insieme al danno del magistrato, il lustro e il decoro dell'ordine giudiziario, secondo l'oratore, non sono certamente avvantaggiati da questo progetto di legge.

Non comprende come, posta per base la importanza delle controversie giuridiche che si possono affacciare al giudizio dei magistrati, ovunque risiegano, si possa parlare di diversità di trattamento fra i magistrati che di queste controversie devono giudicare, secondo che essi risiedono in un luogo piuttosto che in un altro.

Quanto alle Corti di appello di Casale, di Lucca, di Messina e di Parma fa notare che le regioni cui sono preposte, sono ricche di industrie, di commerci e di civiltà, e non comprende come ad esse si debba far soffrire una *deminutio capitis* che nulla giustifica.

Forse si dirà che quelle Corti di appello si potevano ridurre a semplici sezioni; ma ciò non significa che siano scemate di importanza, nè si può dire esse non esercitino rettamente la loro funzione giudiziaria.

Ricorda poi che egli aveva proposto all'Ufficio centrale il ritorno all'antico organico, convertendo in norma di legge qualcuna delle disposizioni che è in atto da vario tempo nella nostra magistratura.

Cita ad esempio il fatto che molti dei nostri tribunali sono in oggi presieduti da consiglieri di appello.

Ma la Commissione non ha approvato questa proposta, come non ha approvata l'altra fatta dall'oratore, di mantenere il titolo di vice presidente di tribunale.

Non fa proposte perchè nella discussione avvenuta nell'Ufficio centrale, rimase solitario e vinto; ma volle esprimere le sue ragioni perchè la magistratura sappia che un magistrato militante tentò difenderla.

BORGNINI. Gli ripugnò e gli ripugna prendere la parola per la sua posizione di magistrato; ma come senatore, sente il dovere di parlare.

Anzitutto approva ciò che ebbe a dire il senatore preopinante.

Constata che questo progetto e quello sulle garantie della magistratura, trovarono una decisa opposizione nell'Ufficio quarto, che anzi voleva proporre la sospensiva e invitare il Governo a presentare una riforma delle circoscrizioni.

A concetti analoghi crede siano giunti anche altri Uffici.

Ma mentre si credeva che questi progetti non procedessero, l'Ufficio centrale ne riferì.

L'oratore è preoccupato da questi progetti e constata che, a suo parere, i tre progetti non dovrebbero essere tre, ma invece uno solo, tanta ne è l'intima connessione.

Votando questi progetti, il Senato non vota semplici ritocchi, ma un intero e nuovo ordinamento giudiziario che risolve i più grandi problemi ad esso relativi.

Dimostra l'entità di questi progetti e censura il metodo seguito di presentarli in modo che paiono semplici ritocchi, costringendo il Senato a votare una riforma completa senza porgergli gli elementi per giudicare.

Colla riforma attuale, la legge del 1865, che è già ora uno scheletro, diventa una vera ombra.

Per effetto di questi progetti crede che la magistratura non saprebbe più da quali leggi sia regolata, cosa che è specialmente nociva alla magistratura stessa.

Assicura il guardasigilli della sua stima devota; ma gli dichiara che votando i progetti si fa il danno della magistratura.

La magistratura è sempre turbata da progetti che la riguardano: il turbamento con questi progetti sarà profondo, sarà grave; gli ordini giudiziari saranno scorati.

Non fa proposte di rinvio dei progetti; ma le conseguenze del voto di questi progetti saranno quelle che ebbe l'onore di rappresentare al Senato.

NUNZIANTE. Non crede prudente affidare la direzione dei tribunali, siano pure minori, a funzionari di nuova nomina.

E altrettanto osserva per le Corti di appello.

Meglio sarebbe modificare le circoscrizioni. Del pari non approva la soluzione obliqua che si propone per le quattro Cassazioni regionali.

Voterà quindi contro il progetto.

TAJANI. Sente il dovere di rispondere ad alcune osservazioni del senatore Santamaria, il quale, in sostanza, vorrebbe che le cose restassero come sono.

Ora questa è la cosa peggiore. Si ricordi la enorme sperequazione di lavoro fra i giudici dei vari tribunali.

Invece sarebbe cosa logica proporre la soppressione dei tribunali minori: e in proposito crede che la magistratura non si risolleva senza risolvere il problema delle circoscrizioni. (Bene).

Ricorda che un insigne guardasigilli francese, dieci anni fa, quando si discuteva in Italia un progetto che aboliva tribunali e preture, ebbe a scrivere in Italia compiacendosi che il nostro paese cominciasse a correggere gli errori copiati di Francia.

Bisogna pagare meglio il magistrato: lo Stato spende per i magistrati 24,000,000, cioè un aliquota di 0,70 a 0,80, aliquota non inferiore certo a quella degli altri Stati. Il male è che spendiamo il giusto, ma lo distribuiamo male: bisogna ridurre i tribunali alla metà e bisogna pagare il doppio i magistrati.

I progetti attuali, non riducendo i tribunali, lasciano magistrati oziosi, perduti e così cattivi.

È vero che non si possono ridurre le circoscrizioni, senza prima modificare le giurisdizioni: se la competenza dei conciliatori fosse stata allargata prima della legge sulle preture, questa legge avrebbe dato risultati migliori.

Quindi si ritocchino le giurisdizioni accrescendo la competenza dei pretori e poi si proceda a ridurre i tribunali.

COSTA ministro di grazia e giustizia. Sebbene non vi siano proposte concrete, risponderà subito agli oratori, per quanto sia convinto che l'esperienza del Senato abbia già fatto giustizia delle loro obbiezioni.

Non si occuperà di ciò che accadde negli Uffici: il ministro sa questo che vi è un progetto e una relazione dell'Ufficio centrale.

Il senatore Borgnini forse non esaminò con calma i progetti ne fece una critica superficiale, una critica non poggiata a ragionamenti, tanto è che o incorse in un circolo vizioso o si contradisse.

Dimostra che il ministro non poteva portare al Senato un completo riordinamento giudiziario senza riformare le circoscrizioni.

Ora tentare la riforma delle circoscrizioni era cosa accademica, era fatica buttata e nessuno meglio del senatore Tajani lo sa, e il Senato ne è convinto.

Quindi il ministro propone tre progetti i quali possano ottenere anche separatamente l'approvazione del Parlamento.

Tali progetti sono indipendenti l'uno dall'altro; ma ciascuno è perfettamente coordinato agli altri e tutti poi sono coordinati alla legge vigente.

Il senatore Borgnini ebbe parole assai gravi contro i progetti, ma ebbe il torto di non dimostrarne il fondamento. Alla magistratura si cerca invece di dare un buon reclutamento e serie garanzie.

Il senatore Santamaria cercò di dimostrare che si abbassa il livello della magistratura.

Si decapitano, è vero, alcuni tribunali; ma la magistratura non perde nulla perchè si creano 25 posti di vicepresidenti di sezione e 20 o 22 vicepresidenti d'istruzione.

La decapitazione mira a evitare questo che un presidente con 7000 lire, presieda uno di quei piccoli tribunali che il senatore Tajani stigmatizzò, o così rifiuti una promozione, perchè ci perderebbe, per modo che stipendio e posto finiscono per essere fatti pel magistrato e non viceversa.

Il progetto poi agevola la necessaria selezione negli alti gradi, e dà funzionari minori e meno pagati, là dove il lavoro è minore.

Nè si dica che vi sono cause economicamente gravi in centri minori, poichè bisogna badare alla gravità giuridica delle cause e non al loro valore economico. (Bene)

Ai posti di primi presidenti di Corte d'appello aboliti, contrappone i posti di avvocato generale d'appello, creati.

Non crede poi che l'abolizione di alcuni papaveri alti sia nociva, rinforziamo i gradi medii e chiediamo invece pochi gradi elevati per poterli coprire con funzionari sempre degni.

Al senatore Nunziante dichiara che non è esatto il dire che i nuovi nominati presiederanno i tribunali minori e che la questione della Cassazione sia risolta ora obliquamente: no, essa fu risolta colla legge del 1888 che ridusse a sezioni le Cassazioni regionali.

A questa risoluzione il progetto attuale non fa altro che uniformarsi.

Se vogliamo che la nostra magistratura suprema sia degnamente considerata, dobbiamo darle una posizione gerarchica tale da renderla veramente superiore.

All'onorevole Tajani che accennò ad una riforma delle circoscrizioni, risponde che per ora non se ne può parlare; bisogna contentarsi di questi progetti che secondo l'oratore sono appunto una preparazione a quella riforma delle circoscrizioni che l'onorevole Tajani desidera ed alla quale anche l'oratore tende.

Si augura che il Senato vorrà approvare questi progetti di legge, che oltre a migliorare le condizioni della magistratura, le danno anche il modo di difendere il proprio decoro, la propria posizione. (Benissimo).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Ammissione alla magistratura (n. 1).

Votanti	106
Favorevoli	79
Contrari	27

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18 e 46).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 31 maggio 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle ore 10,5.

Seconda lettura del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

PELLOUX, ministro della guerra, consente che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione, con la quale è perfettamente d'accordo, eccetto su due punti. Presenta quindi alcuni emendamenti che spera saranno accolti favorevolmente dalla Commissione e dalla Camera.

CODACCI-PISANELLI intende proporre un emendamento nel senso che le attuali disposizioni rimangano in vigore sino al definitivo riordinamento. Egli vorrebbe che l'ordinamento dell'esercito fosse commisurato alla potenzialità economica del paese, riducendo la forza dell'esercito permanente al minimo necessario.

PRESIDENTE invita l'oratore a mantenersi nei limiti della seconda lettura, che esclude una discussione generale.

PAIS ritiene che si possa fare anche nella seconda lettura una discussione ampia sull'ordinamento dell'esercito, che è compreso in sostanza nell'articolo primo.

PRESIDENTE esclude ad ogni modo che si possa rientrare nella discussione generale che fu chiusa quando la Camera col termine della prima lettura deliberò di passare alla discussione degli articoli.

LUCIFERO chiede quali siano le intenzioni del ministro verso quei capitani e maggiori dei distretti che non hanno ancora raggiunto il limite d'età per il collocamento in riposo, e se il ministro stesso intenda, come gli onorevoli Mocenni e Ricotti, di giovarsi dell'opera degli ufficiali di complemento.

PELLOUX, ministro della guerra, assicura che la posizione dei capitani e dei maggiori sarà salvaguardata e che, al pari dei suoi predecessori, intende di tenere sempre sotto le armi una parte degli ufficiali di complemento.

PICARDI chiede se la Commissione accetti o respinga gli emendamenti all'ultim'ora presentati dal ministro, e che costituiscono una serie di controproposte.

PRESIDENTE osserva che il ministro si è valso del suo diritto presentando emendamenti, come può fare anche ogni deputato, seguendo le norme stabilite dal regolamento della Camera.

PELLOUX, ministro della guerra, fa notare che i suoi non sono che emendamenti esplicativi delle proposte della Commissione.

PICARDI nota che la tabella degli organici dei collegi militari costituisce una controproposta.

MARAZZI, relatore, si riserva di esprimere l'avviso della Commissione sui singoli emendamenti.

IMBRIANI dopo aver lamentato che una legge di tanta importanza si discuta in sedute antimeridiane nelle quali il concorso dei deputati è tanto scarso, e rilevato nell'articolo primo alcune imperfezioni di forma, si dichiara favorevole al metodo delle ferme brevi le quali non escludono l'educazione militare che male si acquista nelle caserme, e molto, invece, nelle esercitazioni sul campo.

Credo anche esiziale di voler mantenere i dodici corpi d'esercito, contro i quali, il 13 maggio 1894, votò lo stesso attuale presidente del Consiglio dichiarando che, coi presenti stanziamenti di bilancio, non è possibile mantenere incolume un ordinamento militare su quelle basi.

Nota anche come il presidente del Consiglio, accettando di riprendere la direzione del Governo nel marzo 1896, si dichiarasse favorevole alla politica militare del generale Ricotti che appunto importava la riduzione dei Corpi d'esercito.

Noi abbiamo bisogno di un esercito per la difesa del nostro Paese e per la affermazione dei nostri diritti. Ora un esercito con 12 corpi d'armata non risponde a questi fini, nè può provvedere efficacemente alla custodia della nostra frontiera.

Secondo la proposta ministeriale accettata dalla Commissione sono conservati i 12 reggimenti di bersaglieri. Ora che cosa s'intende fare di questa truppa speciale? Se avesse un ufficio speciale, come dovrebbe avere, ne comprenderebbe l'utilità; ma quando l'ufficio suo è lo stesso di quello degli altri Corpi di fanteria, non sa perchè esso debba essere mantenuto.

Del resto, anche se funzioni speciali dovesse avere il corpo dei bersaglieri, ritiene sempre soverchio il numero di 12 reggimenti: e dato che essi dovessero ridursi, con ufficio speciale, troverebbe necessario che si desse il cavallo ai capitani.

Non comprende la nuova riforma dei distretti militari; come non comprende che siensi mantenuti i Collegi militari condannati già da un voto della Camera.

E ciò non depone a favore della energia e della serietà dei propositi del Ministero. E qui sente il bisogno di ripetere un suo profondo convincimento, che cioè a capo del Ministero della guerra non dovrebbe essere un militare.

Non vorrebbe che la proposta del mantenimento dei Collegi fosse venuta dal ministro per soverchia condiscendenza verso il suo sottosegretario di Stato (Denegazioni del ministro), il quale ripetutamente ha sostenuto questi Istituti; infatti si conservano soltanto, in via di esperimento, come si dice, i collegi di Napoli e di Roma. Ritiene la proposta dissennata e irrazionale.

Parla dei tribunali militari, e specialmente del tribunale supremo di guerra, condannati assolutamente nella coscienza del Paese, ed è dolente che il ministro non abbia seguito in ciò l'indicazione della Camera.

Vorrebbe abolita la milizia mobile: basterebbe l'esercito di prima linea e la milizia comunale.

Trova alquanto fantastico tutto questo ordinamento della milizia mobile e della milizia territoriale; ed esprime il dubbio che nella pratica siano per mancare i mezzi per riunire ed esercitare tutti questi battaglioni.

Invece la milizia comunale, la quale riprodurrebbe sotto altra forma la guardia nazionale, che è una delle istituzioni statutarie, potrebbe essere riunita ed esercitata con una spesa relativamente minima.

L'ordinamento, che qui ci si propone, non potrà essere efficacemente ed integralmente applicato senza un bilancio di 350 milioni.

Lamenta perciò che il ministro del tesoro non si sia opposto a questo disegno di legge.

Voterà perciò contro l'articolo primo, come ha votato contro il passaggio agli articoli.

PRESIDENTE pone in discussione il comma *A* di questo articolo 1°, il quale comma riguarda l'ordinamento dell'esercito permanente.

LUCIFERO propone che alle prime parole dell'art. 1° siano sostituite le seguenti:

« L'esercito permanente, che è reclutato a base nazionale, in tempo di pace, secondo le norme seguite per la leva dei nati del 1896, è ordinato ecc., » il resto come nel disegno della Commissione.

Non ritornerà sulla grave questione, la quale è stata più volte agitata in questa Camera.

Ma, appunto per impedire che essa abbia a risorgere quando che sia, crede opportuno che sia solennemente consacrato nella legge questo principio, che è accettato e dal ministro e dalla maggioranza della Camera.

Nota che in altri disegni di legge si conteneva appunto una affermazione analoga a questa.

Spera che il relatore, il quale ebbe a dimostrarsi risolutamente contrario al principio del reclutamento nazionale, non vorrà opporsi in omaggio alla dichiarata volontà della maggioranza.

Propone infine che nel secondo alinea di questo stesso paragrafo A si sopprima l'avverbio *sostanzialmente*.

MARAZZI, relatore osserva che la presente legge riguarda solamente l'ordinamento dell'esercito. Introducendo principî estranei a questo ordinamento, si verrebbe ad alterarne tutto lo spirito. È sulla legge del reclutamento che ora è davanti al Senato, che la proposta dell'onorevole Lucifero potrebbe aver luogo.

Se questo principio avesse dovuto includersi in questa legge, non avrebbe potuto accettare di esserne il relatore.

PELLOUX, ministro della guerra, come la Camera sa, è deciso fautore del reclutamento nazionale in tempo di pace: egli intende che non ci sia nessun reggimento, in tempo di pace, neppure un sol uomo nativo del luogo ove il reggimento ha sede.

Non avrebbe dunque, in massima, difficoltà di accogliere questo concetto. Solo nota che esso non troverebbe qui il suo luogo; poichè la sede opportuna per esso sarà la legge sul reclutamento.

Prega dunque, per questa considerazione l'onorevole Lucifero di ritirare il suo emendamento e di appagarsi delle sue esplicite dichiarazioni.

LUCIFERO, confortato anche dai precedenti, non crede sia questa sede inopportuna per la sua proposta.

Ritira tuttavia il suo emendamento per non pregiudicare, con un eventuale voto contrario, un sì importante principio. Lo ritira però a malincuore, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che, se lo rendono sicuro per quel che riguarda l'opera dell'onorevole Pelloux, non possono affidarlo per quelli che saranno quando che sia i suoi successori.

VALLE ANGELO, sul paragrafo *Deposito allevamento cavalli*, osserva come i nostri depositi siano troppo dispendiosi, onde sarebbe conveniente di modificarli sul tipo dei depositi germanici, i quali rappresentano un provento per la finanza.

Prega il ministro della guerra di trovar modo di riformare i depositi per modo che i cavalli che vi sono introdotti siano immediatamente impiegabili pei bisogni della mobilitazione.

Richiama inoltre l'attenzione del ministro sulla convenienza di creare dei reggimenti di cavalleria territoriale nelle regioni che a ciò si dimostrano più adatte.

SOCCI. È grato all'onorevole ministro per il provvedimento da lui adottato di mettere in pianta stabile i mandriani dei depositi di allevamento.

Richiama poi l'attenzione benevola del ministro sugli agenti di campagna che sono addetti ai depositi, perchè essi possano esplicare meglio la loro azione anche nei riguardi della bonifica della maremma.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che egli, non tenero del resto dei Collegi militari come risulta evidentemente da relazioni di precedenti disegni di legge, si è indotto a conservarli unicamente a titolo di esperimento.

PRESIDENTE avverte che se nella seduta antimeridiana di mercoledì questa discussione non potrà esaurirsi, sarà continuata nella seduta pomeridiana. Rimane poi stabilito che fra le sedute antimeridiane e quelle pomeridiane vi sia un intervallo di due ore.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.5.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di sabato, che è approvato.

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dei deputati Costa Alessandro e Imbriani, circa le eccezionalissime condizioni nelle quali sono costretti a vivere i liberi cittadini dell'Isola di Tremiti. »

Riconosce anch'egli che la condizione degli abitanti liberi di quell'Isola non sono troppo liete. Accenna all'ordinamento amministrativo dell'Isola stessa che è realmente eccezionale perchè affidato al Direttore delle carceri.

Preoccupato di ciò il Ministero ha nominato una Commissione per studiare i necessari provvedimenti per un assetto definitivo.

Le proposte di questa Commissione furono trasmesse alla Giunta amministrativa di Foggia che ha manifestato alcuni voti che saranno presi in considerazione.

COSTA ALESSANDRO prende atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato e lo prega di sollecitare la soluzione della questione.

DE BERNARDIS, sottosegretario di Stato pel tesoro, risponde ad un'interrogazione del deputato Santini che desidera « conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla insequestrabilità degli stipendi. »

Evidentemente l'onorevole Santini intende parlare della insequestrabilità degli stipendi degli impiegati dello Stato.

Ora la questione è gravissima: e il Ministero di essa si è preoccupato.

Un disegno di legge è allo studio, nel senso di stabilire che una quota di stipendio, — il quinto, — possa essere ceduta alle Società cooperative.

SANTINI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato della sua dichiarazione, che è nell'ordine delle sue idee: e spera che il Ministero vorrà presto mantenere le promesse oggi fatte.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato Imbriani che desidera conoscere « quanto costi all'Erario dello Stato il Commissario Regio in Sicilia. »

Dichiara che nel bilancio dell'interno sono stanziate 150 mila lire per spese di amministrazione, sindacate debitamente dalla Corte dei conti.

Inoltre sul bilancio del Tesoro sono stanziate lire 25 mila che corrispondono allo stipendio del ministro Commissario.

IMBRIANI rileva che 175 mila lire sono stanziate in bilancio per il Regio Commissario, a scopo elettorale e a danno della Sicilia, e lo deplora. Spera che non saranno chiesti altri fondi per mantenere un Ente che ha contribuito a disorganizzare tutte le Amministrazioni comunali dell'Isola.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, deve far osservare che nelle 175 mila lire sono comprese le indennità degli ispettori e di altri funzionari che adempiono funzioni nell'interesse delle Amministrazioni comunali della Sicilia.

Quanto ai risultati dell'opera del Commissariato civile prega l'onorevole Imbriani di attendere che sia compiuta.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio, « circa il divieto posto dal prefetto di Torino alla rappresentazione dell'immortale capolavoro di Donizzetti: *La Favorita* in occasione dell'intervento del Capo dello Stato ad uno spettacolo di gala ».

Non fu dato nessun divieto dal prefetto. Il Municipio aveva stabilito di dare per la serata di gala la *Carmen*, che non poteva darsi invece perchè si era ammalata la prima donna. La Commissione teatrale provvide lì per lì con la *Favorita*.

Ma poi la cantante si ristabilì in tempo, e si potè mantenere la deliberazione primitiva del Municipio.

IMBRIANI è informato che fu il prefetto che proibì la *Favorita*. Quale fu la ragione di questo divieto?

Non vorrebbe che si ritornasse ai sistemi delle vecchie polizie, alle ridicole censure dei cessati governi, censure violatrici di libertà.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che non vi fu proibizione; e dichiara che le informazioni di un prefetto quale è il funzionario che copre quella carica a Torino (Bene!) valgono assai più di quelle private che può aver ricevuto l'onorevole Imbriani.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ai deputati Caldesi, Engel, Garavetti, Carboni-Boj e Magliani che lo interrogano « per conoscere se e quando intenda indire un nuovo concorso per la nomina del professore straordinario di patologia speciale chirurgica nella Università di Roma, in seguito all'annullamento del primo concorso per parte del Consiglio superiore d'istruzione ».

Siccome il Consiglio superiore non può fare che proposte, egli esaminerà gli atti della Commissione di concorso e la decisione del Consiglio superiore, che ha ricevuto da pochi giorni soltanto e prenderà quella risoluzione che gli parrà conforme a giustizia.

GARAVETTI attenderà le risoluzioni del Governo riservandosi di ritornare, ove occorra, sull'argomento.

SERENA, sotto segretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Santini, che lo interroga « per conoscere se la opportuna disposizione del Decreto 24 luglio 1896, relativo ai medici dei dispensari celtici governativi, preluda alla abolizione del Decreto stesso, la cui esecuzione risulterebbe a grave pregiudizio di legittimi interessi di tanti benemeriti funzionarii dello Stato. »

Assicura che il Ministero non ha alcuna intenzione di sopprimere i dispensarii; ma che, qualunque risoluzione sia per prendere, non lederà certamente i diritti acquisiti.

SANTINI prende atto di queste dichiarazioni ringraziando.

Giuramento.

VALERI giura.

Svolgimento di una proposta di legge.

BACCELLI GUIDO svolge, anche a nome del deputato Costantini, la seguente proposta di legge per una pensione vitalizia alla vedova di Ruggero Bonghi:

« *Articolo unico*. È assegnata alla signora Carlotta Rusca, vedova di Ruggero Bonghi, un'annua pensione vitalizia, uguale a quella che le sarebbe spettata se il defunto suo consorte, nell'ufficio di Consigliere di Stato, avesse compiuto gli anni di servizio voluti dalla legge 14 aprile 1864 ».

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, prega la Camera non solo di prendere in considerazione, ma di accogliere la proposta; encomiando l'onorevole Baccelli, i cui atti in altri tempi furono vivamente osteggiati dal Bonghi, di sì nobile iniziativa. (Approvazioni).

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, per la convalidazione della elezione del IV Collegio di Firenze in persona dell'on. Eugenio Brunetti.

(Sono approvate).

Svolgimento d'interpellanze.

DI SAN GIULIANO dà ragione della sua interpellanza « sulla condotta dei funzionarii del Governo nelle elezioni amministrative di Caltagirone ».

La questione, dice l'oratore, non è piccola, perchè il caso di Caltagirone non è locale, ma è un episodio di tutto il sistema di Governo dell'onorevole Codronchi, che ha dato così grave scossa alla fiducia dei Siciliani nelle istituzioni e nelle leggi dello Stato, ritardando di molti anni l'educazione politica di quelle popolazioni, cui, in 37 anni, il Governo nazionale non ha saputo, con costante indirizzo di sapiente giustizia, infondere il convincimento che leggi ed istituzioni sono la tutela eguale del diritto di tutti e non un cieco strumento nelle mani del potere.

Il Consiglio comunale di Caltagirone era in maggioranza composto di avversari del deputato del Collegio, l'onorevole sottosegretario di Stato, Arcoleo, e perciò fu sciolto il 26 luglio, appena la Camera prese le vacanze; giacchè nessuno ignora l'influenza che in Sicilia esercitano sulle elezioni le Amministrazioni comunali.

Sulla popolazione di Caltagirone lo scioglimento fece così cattiva impressione che, per timore di disordini, il sotto-prefetto vietò la festa religiosa del 2 agosto; ma, ciò non ostante, ebbe luogo un tafferuglio, nel quale fu ucciso certo Pitrelli.

Si istruì un processo, tentando di implicarvi come mandante il cavalier Gesualdo Libertini, colpevole solo di aver pubblicamente posto la propria candidatura contro l'onorevole Arcoleo, a quest'intento forse si deve il trasferimento del Pretore.

In quei giorni il prefetto Dall'Oglio, in una conversazione con tre dei più rispettabili cittadini di Caltagirone, nella quale si parlò anche del processo, insistè per la pacificazione dei partiti, della quale era condizione essenziale il ritiro della candidatura Libertini, con parole che parvero un ricatto; e di ricatto fu pubblicamente accusato il prefetto dai deputati De-Felice ed Aprile (Senso) tanto più che, poco di poi, si seppe che il Libertini ritirava la candidatura e che non si procedeva più contro di lui per l'omicidio del Pitrelli.

Il prefetto per difendersi pubblicò un contratto, inqualificabile, senza precedenti, che è la sua condanna perchè stabiliva le condizioni del ritiro della candidatura Libertini contro ritiro di querele, ecc. (Oh! oh!)

Ottenuto così il ritiro della candidatura Libertini, rimaneva per altro da vincere nelle elezioni amministrative che dovevano ai termini di legge aver luogo prima delle elezioni politiche.

Furono perciò commessi gravissimi abusi dei quali l'oratore si limita a citare alcuni, cioè arresti arbitrari, violazioni di domicilio, corruzioni, ammonizioni, licenziamenti veri e simulati d'impiegati, ecc.

Con questi metodi il Governo vinse nelle elezioni amministrative, ma rese alle istituzioni un cattivo servizio, perchè a Caltagirone, dove prima non si trovava un solo radicale, dopo questi fatti, ben trecento cittadini invitarono l'onorevole De Felice ad un banchetto.

Dirà in altra occasione degli abusi commessi e che si commettono ogni giorno nel resto della Provincia.

Gli atti del Governo dimostreranno fino a qual punto questi abusi siano tollerati dall'onorevole Di Rudinì.

Un primo segno di resipiscenza è stato dato con la remozione del commendator Sapuppo: ma ancora continua il prefetto Dall'Oglio l'opera sua e ancora sono al posto loro sottoprefetti e delegati colpevoli di veri abusi.

Il Governo ora, finita la lotta, dovrebbe mirare alla pacificazione degli animi, e l'onorevole Di Rudinì dovrebbe ricordare che la forza che gli deriva dalla vittoria in qualche Collegio è minima in confronto a quella che ritraeva dalla fama d'uomo di Stato repugnante da siffatti metodi di Governo: e dovrebbe con-

siderare altresì che quella fama è adesso compromessa gravemente dalle elezioni politiche siciliane e massime da quelle della provincia di Catania.

Cerchi di riacquistarla, conclude l'oratore, castigando i funzionari colpevoli, e dimostrando così che anche dai banchi del Governo rimane quel rigido custode della moralità politica, che appariva dai banchi dell'opposizione. (Approvazioni).

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, intende limitare la sua risposta ai soli fatti di Caltagirone; ed esordisce dichiarando che le lotte elettorali in quella città cominciarono ad affermarsi con grande violenza nelle elezioni generali del 1895, e resero necessario l'intervento del Governo, per porre riparo, collo scioglimento del Consiglio comunale, a gravi disordini amministrativi.

Giustifica il prefetto di Catania per aver tentato, con la cooperazione di rispettabili cittadini, la conciliazione fra i varî partiti; conciliazione che durò appena fino al periodo elettorale. E allora, nella previsione di disordini, la pubblica sicurezza fece ammirabilmente il proprio dovere, e riuscì a mantenere l'ordine pubblico.

Nega recisamente che le elezioni amministrative di Caltagirone siano state in qualunque modo viziate da ingerenze ufficiali: e la prova si ha nel fatto che quasi tutti gli elettori inscritti si recarono alle urne, e la lista combattuta dall'onorevole Di San Giuliano ottenne una maggioranza di 260 voti.

Invita perciò, l'onorevole Di San Giuliano a dare opera acchè, nella provincia di Catania, si ottenga quella pacificazione degli animi che tutti desiderano.

DI SAN GIULIANO dice di essere soddisfatto di questo: che, per la maggior parte dei fatti da lui esposti, l'onorevole Serena non ha nemmeno tentato di opporre una qualunque smentita.

Intorno a quei fatti adunque l'oratore domanda una formale inchiesta da compiersi dal Governo. Se tale domanda, dice, non sarà accettata, giudicherà la Camera fra chi chiede la luce e chi dimostra di temerla.

Non ha ragione di occuparsi se nel 1895 siano stati o no commessi abusi: si occupa di questi che conosce, e che acquistano maggiore gravità dal fatto che furono commessi dal Governo. Ora, che abusi ci siano stati, nessuno ha potuto negare.

Accetta di cuore l'invito di cooperare alla pacificazione degli animi. Ma occorre prima rimuovere le cause che eccitano le ire, e impedire che le autorità di Catania seguitino a compiere in quella Provincia atti di rappresaglia e di vendetta.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno risponde di non potere accettare la domanda d'inchiesta fatta dall'onorevole Di San Giuliano, considerandola superflua dopo le risposte che oggi gli ha dato.

PRESIDENTE annunzia che mercoledì si discuterà l'elezione contestata del Collegio di Siracusa.

Dichiara decadute le interpellanze degli onorevoli Lagasi e De Felice.

IMBRIANI svolge una interpellanza al Governo « circa l'attitudine presa e la condotta che intende seguire dopo la dichiarazione di guerra tra la Turchia e la Grecia. »

In pari tempo ne svolge altra « circa la condotta dell'ammiraglio Canevaro a Candia. »

Non essendo più il caso di conoscere le intenzioni del Governo dopo la dichiarazione di guerra fra la Turchia e la Grecia, domanda quale sarà la sua condotta dopo la conclusione dell'armistizio.

Rileva gli aiuti morali e materiali forniti dalla Germania alla Turchia, e le pressioni esercitate dalle potenze sugli Stati Balcanici, per modo che la Grecia rimase isolata a combattere in una lotta disuguale. E lamenta perciò che il Governo sia venuto meno, in questa occasione, a quegli alti ideali che furono la ragione d'essere dell'Italia.

Ciò detto quanto al passato domanda quali siano per l'avvenire gli intendimenti del Ministero per obbligare la Turchia all'osservanza del trattato di Berlino; per garantire la integrità territoriale della Grecia quale era prima della guerra; per impedire che si esiga dalla Grecia una indennità di guerra (che sarebbe la sua estrema rovina finanziaria.

Quanto poi all'autonomia di Candia, domanda se, dopo il ritiro delle truppe greche, le potenze esigeranno anche il ritiro delle truppe turche.

Rileva poi che tra i generosi accorsi in quelle terre, non potevano mancare trentini e triestini: e difatti una nobile schiera di quei nostri concittadini si trovò in diversi combattimenti.

Ora di molti di essi non si sa nulla: e perciò chiede che il nostro ministro in Atene faccia indagini e le comunichi alle famiglie.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri. Quando le Potenze consigliarono alla Grecia di accettare per l'isola di Creta l'autonomia, una delle principali loro considerazioni era quella di evitare la guerra tra la Grecia e la Turchia.

Questo scopo non fu raggiunto perchè il Governo greco non fu disposto ad accettare le transazioni che erano necessarie.

La politica dell'accordo tra le potenze ha però avuto grandi vantaggi. Ha evitato i malintesi tra i Governi, ha dato all'Europa una sicurezza che altrimenti non avrebbe avuta; e se non ha scongiurato il conflitto greco-turco, ha scongiurato il pericolo europeo.

Dichiarata la guerra, le potenze si proposero di localizzare gli effetti, e di esercitare il momento opportuno la loro azione moderatrice. Esse mantennero a Candia le loro navi e le loro guarnigioni. Ciò era consigliato dalle considerazioni politiche. La partenza delle truppe internazionali sarebbe stato il segnale di nuovi massacri. Se le potenze avessero ritirato le loro navi e le loro guarnigioni e abbandonata Candia alle sorti della guerra, oggi sarebbe difficile parlare della sua libertà e della sua autonomia.

L'ammiraglio Canevaro ha sempre conciliato il suo dovere di soldato con le esigenze della umanità e della civiltà. Il Governo non può che rinnovare in questa occasione l'approvazione che ha dato altra volta alla condotta sua.

Le Potenze si propongono ora di moderare colla loro mediazione le conseguenze della guerra, e di ottenere a Candia un regime conforme alle loro precedenti dichiarazioni.

La nota degli ambasciatori alla Porta contiene sulle condizioni della pace i principî generali, intorno a cui esiste l'accordo delle Potenze, e che già sono noti.

Lo scopo che il Governo italiano desidera veder raggiunto è quello di una pacificazione durevole.

Per questo, nello accordo delle Potenze, e per quanto può dipendere da lui, cercherà di favorire le condizioni di una pace, che non crei per l'avvenire delle difficoltà troppo gravi alle esistenza normale del Regno ellenico e non gli impediscano un lavoro pacifico di raccoglimento e di ordinamento interno.

Per Candia darà il suo appoggio a quelle soluzioni che ci potranno affidare di non trovarci di nuovo e a breve termine dinanzi alle stesse periodiche rivoluzioni, alle stesse difficoltà del passato.

Cercheremo così di servire, nella misura della nostra azione, quella causa della pace, che non può essere disgiunta dalla causa dell'umanità e della giustizia. (Vive approvazioni).

IMBRIANI non può ammettere il biasimo che l'onorevole ministro ha creduto di infliggere implicatamente alla Grecia. La Grecia rappresenta in Oriente una grande idea, un grande principio; rappresenta la civiltà. Un biasimo inflitto alla Grecia per contraccolpo dovrebbe andare anche al Piemonte, che aveva tanta affinità con la causa della nazione Ellenica.

Il ministro ha convenuto che il grande Concerto Europeo non è stato valido a scongiurare la guerra; ma non ha parlato della condotta del Sultano, che si è sotratto all'adempimento de' doveri impostigli dalle potenze,

L'onorevole ministro ha domandato: ma potevamo noi staccarci da questo concerto Europeo? Ed egli risponde che l'unica politica da seguirsi dall'Italia era quella del non intervento.

L'onorevole ministro ci ha detto che, se il concerto delle potenze non ha evitato il conflitto greco-turco, ha evitato però un conflitto europeo.

E qui sente il dovere di deplorare che l'Italia abbia seguito in Oriente la politica della Germania facendone gli interessi.

Ma la causa, differita oggi, domani si presenterà di nuovo e sotto aspetti molto peggiori; e allora l'aver negato i principî del nostro risorgimento politico sarà di grave iattura per noi.

Insiste nel censurare la condotta dell'ammiraglio Canevaro, contro la quale numerosi reclami si sono sollevati, condotta che non doveva seguirsi da un soldato italiano.

Ma, dinanzi alla dichiarazione fatta oggi dall'onorevole ministro, che per l'avvenire la politica in Oriente dell'Italia sarà pacificatrice e conciliatrice, egli non può non prenderne atto. Ma anche una politica conciliatrice deve essere fatta con energia.

Truppe turche occupano ancora Candia. Perchè non s'impone a queste truppe di ritirarsi? Una più lunga permanenza potrebbe essere causa di nuovi conflitti, di nuove carneficine, di nuove barbarie.

Senza il ritiro delle truppe turche non si può concepire l'autonomia dell'Isola di Candia.

Osserva che il Governo ottomano sta concentrando in Tessaglia circa 250 mila uomini per servirsene evidentemente in tempo opportuno per beffarsi delle deliberazioni del concerto europeo.

È dolente che l'onorevole ministro non abbia risposto alla sua richiesta circa i generosi triestini e trentini che hanno combattuto per la santa causa greca, dei quali non si hanno notizie.

L'oratore conclude dichiarando che si riserva di presentare una mozione.

Interrogazioni.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa il disastro avvenuto nel Duomo di Pisa e domanda se e quali provvedimenti crede opportuno adottare a tutela della pubblica incolumità nell'occasione di feste e riunioni religiose.

« Ruggieri Ernesto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio a proposito dei gravissimi fatti constatati nella Casa dell'Annunziata a Napoli da una Commissione d'inchiesta nominata dal prefetto, e per sapere quali provvedimenti intenda prendere verso i responsabili.

« Macola ».

« Il sottoscritto si rivolge al Governo italiano per avere notizie dei generosi triestini recatisi in Grecia per combattere per la civiltà e l'indipendenza dei popoli.

« Imbriani-Poerio. »

La seduta termina alle 17,30.

DIARIO ESTERO

Il *Temps* di Parigi ha per telegrafo da Costantinopoli, 29 maggio:

Il barone Calice, rappresentante dell'Austria-Ungheria e decano del Corpo diplomatico, ha rimesso oggi alla Porta una nota collettiva colla quale i sei Ambasciatori rispondono alla comunicazione che è stata loro diretta il 27 di sera. La nota, a quanto si afferma, suona in sostanza:

« Non vi sono obbiezioni da formulare contro la dimanda della Turchia di sostituire allo stato di tregua attuale un armistizio formale; i rappresentanti delle Potenze sono quindi disposti a fare delle pratiche per ottenere che la Grecia firmi un patto d'armistizio puramente militare e che non pregiudichi le condizioni di pace.

« Di più, essi si tengono a disposizione della Turchia per i negoziati che, secondo loro, devono cominciare senza indugio tra la Porta da una parte, e le Potenze, mandatarie della Grecia, dall'altra, l'armistizio dovendo essere prolungato, secondo i consigli del conte Muravieff, fino a che questi negoziati abbiano avuto un esito. »

Corre voce a Costantinopoli che il generalissimo Edhem pascià sarà chiamato a prender parte ai negoziati nella capitale ottomana; si desidererebbe di conoscere il suo parere, specialmente riguardo alla rettifica della frontiera tessala.

***

Allo stesso *Temps* si scrive per telegrafo da Vienna, 30 maggio:

« Qui si assicura che la risposta della Grecia alle proposte di pace formulate dalla Turchia – risposta assolutamente negativa – non avrà nessun effetto sulle decisioni delle Potenze, le quali si atterranno rigorosamente alle considerazioni che hanno preso per guida.

« Le Potenze garantiranno alla Grecia l'integrità del suo territorio sempre chè essa si sottometta alle loro decisioni; ma essa dovrà consentire a pagare un'importante indennità di guerra. Corre poi la voce nei circoli ufficiali che la Grecia dovrà ridurre il suo esercito a 20 mila uomini e impegnarsi di non impiegarlo che per il servizio interno; le sarà del pari interdetto il mantenimento di una flotta.

« Sembra probabile, in ogni caso, che le Potenze, pure essendo desiderose di contribuire allo sviluppo pacifico del Regno ellenico, faranno ogni sforzo per impedire che esso turbi nuovamente la pace d'Europa. »

***

Secondo informazioni della *National Zeitung* di Berlino, le Potenze starebbero ora trattando tra di loro circa l'opportunità e la possibilità di prolungare a favore della Grecia l'armistizio fino alla conclusione delle trattative di pace.

Però, osserva la *National Zeitung*, la Grecia non dovrebbe procurare poi ai governi europei degli imbarazzi col non accettare le condizioni di pace che essi saranno per proporle. La Germania tenterà fino da ora d'indurre colle buone la Turchia a sgombrare la Tessaglia; ma procurerà di non esporsi un'altra volta al rischio di rendersi ridicola in faccia alle altre Potenze con un'azione inefficace in favore della Grecia.

***

La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo che il viaggio del Presidente della Repubblica francese, sig. F. Faure, in Russia, avrà luogo verso la metà di luglio e precisamente per la via di mare.

Il programma delle feste che si dovranno organizzare a Pietroburgo in occasione di questa visita sarebbe stato compilato dallo Czar istesso. Il soggiorno del sig. F. Faure nella capitale russa durerà circa otto giorni.

Secondo il *Nord* di Parigi, invece, il sig. Faure che non si farà accompagnare da nessun Ministro, ma solamente da un piccolo seguito, si recherebbe a Pietroburgo per la via di Odessa per evitare assolutamente un eventuale incontro coll'Imperatore Guglielmo. Il *Nord* mette in rilievo la circostanza che neppure il Ministro degli Esteri accompagnerà il Presidente della Repubblica a Pietroburgo.

***

Telegrafano da Nuova York al *Times* che il Presidente della Camera dei Rappresentanti e il signor Hitt, presidente della Commissione degli affari esteri di quell'Assemblea, sono d'accordo con Mac Kinley e il suo Gabinetto, per far cadere alla Camera la risoluzione Morgan votata dal Senato, in virtù della quale agli insorti cubani verrebbe riconosciuta la qualità di belligeranti.

Il presidente Mac Kinley crede che l'agitazione al Senato sia principalmente alimentata dagli argentisti. Questi vedono infatti in un conflitto colla Spagna un mezzo di costringere gli Stati Uniti ad adottare l'argento come base monetaria. Secondo l'opinione del Presidente e del Segretario del tesoro, una guerra colla Spagna porterebbe con sè l'assorbimento di tutta la riserva dell'oro, e lascierebbe il Tesoro sprovvisto di questo metallo per il riscatto dei biglietti, e privo dei mezzi necessarii per far fronte alle spese correnti.

Bisognerebbe allora chiedere al Congresso i mezzi di riparare a una tale situazione, ed è facile prevedere che gli argentisti, che dominano nell'Assemblea, non mancherebbero di trar profitto dell'occasione in favore dell'argento.

La riserva d'oro tende a diminuire in causa della continua esportazione e il senatore Chandler presentò il progetto per un prestito popolare 3 0[0 di 50 milioni di dollari, da surrogarsi ai buoni del Tesoro pagabili in oro che l' Unione emette ordinariamente nei casi di *deficit* degli introiti. Il progetto fu rinviato alla Commissione delle finanze del Senato.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 1° giugno, a L. 105.

Marina militare. — S. E. il Ministro della marina col suo *foglio d'ordini* di ieri l'altro ha disposto che col 16 corrente la R. nave *A. Vespucci* passi in armamento (tabella speciale A, quale nave-scuola della R. Accademia navale) a Venezia.

Per la durata di tale posizione è assegnato al comando del *Vespucci* un capitano di fregata.

Lo stato maggiore della suddetta nave sarà il seguente:

Capitano di fregata Chierchia Gaetano, comandante — Capitano di corvetta Mamoli-Angelo, ufficiale in 2° — Tenenti di vascello Di Stefano Antonio, Cucchini Francesco, Cosenza Raffaele, De Riseis Arturo — Sottotenente di vascello ff. di tenente di vascello Buonpane Giuseppe — Capo macchinista di 1ª classe De Merich Francesco — Medico di 2ª classe Sestini Leone — Commissario di 1ª classe Gorvino Luigi.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Alacrità*, della Veloce, e *Fulda*, del N. L., partirono il primo da Las Palmas ed il secondo da New-York ambo per Genova; ieri partì pure per Genova da Rio-Janerio il piroscafo *Colombo*, della N. I. B.

Reduci dalla Grecia. — Sul *Giava* giunse ieri a Messina un gruppo di 25 Garibaldini, reduci da Domoko, col tenente colonnello Baldisserotti.

Si trovavano con loro gli aiutanti del generale Ricciotti Garibaldi ed il capitano di artiglieria Marinelli, che reca alla famiglia la camicia di Antonio Fratti bucata dal proiettile che l'ucciso. Essi non sbarcarono e proseguirono la sera per Napoli ove sono giunti oggi.

Elezione politica. — *Collegio di Poggio Mirteto* (elezione di ballottaggio). — Inscritti 5893. Votanti 4759. Alessandro Fortis ebbe voti 2408 ed Edoardo Arbib ne ebbe 2233. Proclamato eletto Fortis.

Il centenario della Bandiera. — Ieri l'altro, a Genova, ebbe luogo la solenne commemorazione del centenario della Bandiera italiana.

La città era imbandierata ed animatissima. I bastimenti nel porto avevano la gran gala di bandiere.

Il tempo è splendido.

Dalle provincie giunsero molte persone.

A mezzogiorno mosse da piazza Dinegro il corteo imponentissimo, accompagnante lo stendardo tricolore, offerto dalle dame genovesi, imitante lo storico stendardo del 1797 di Reggio Emilia, da consegnarsi al Municipio, quale ricordo del centenario. Il corteo era composto di tutte le Società, Istituti e Scuole che parteciparono al concorso ginnastico, delle Società di Mutuo Soccorso della città e della Provincia, degli Istituti, Collegi e Scuole che non parteciparono al concorso, delle Società sportive, artistiche, letterarie e scientifiche, Istituti di beneficenza, Scuole superiori, rappresentanze del commercio, industria e finanza, reduci, veterani e garibaldini, tutte precedute dalla rispettiva bandiera. Trenta musiche erano intercalate nel corteo, al quale parteciparono pure i corpi armati municipali in alta tenuta.

Lo stendardo era deposto sopra un artistico carro allegorico, addobbato coi colori nazionali, ornato di corone d'alloro, fasci di armi, scudi, ecc. Su di esso erano pure le corone che il corteo nel suo percorso per l'arteria principale della città, fra immensa folla plaudente, depose sui monumenti a Garibaldi, in piazza De Ferrari ed a Vittorio Emanuele e Mazzini, in piazza Corvetto.

Il corteo si recò quindi nel recinto eretto sulla spianata del Bisagno, affollatissima.

All'entrata del carro nel recinto, l'immenso pubblico scoppiò in un entusiastico applauso, mentre quattro musiche suonavano l'inno reale fra frenetiche acclamazioni.

Il Presidente della Società *Cristoforo Colombo*, cav. Quillico, consegnò lo stendardo al Sindaco con brevi, nobilissime parole, caldamente applaudite. Il Sindaco, ricevendolo, pronunziò un patriottico discorso, accolto con vivissimi applausi. Della consegna fu redatto processo verbale, firmato dalle autorità.

Poscia duemila giovinetti delle scuole elementari civiche, cantarono un inno *Al vessillo tricolore*, del prof. Canevello, direttore generale delle scuole municipali, accompagnati da quattro musiche.

L'inno fu bissato fra grandi ovazioni.

Lo stendardo fu scortato al Municipio dalla musica e da un picchetto di pompieri in alta tenuta. La cerimonia riuscì veramente splendida.

Il disastro di Pisa. — Ieri ebbero luogo a Pisa i funerali per le vittime della catastrofe della Cattedrale e riuscirono solenni.

Le salme vennero deposte sopra affusti di artiglieria.

V'intervennero le autorità civili e militari, le patronesse del Comitato per le feste, abbrunate, le Associazioni cittadine e grande folla.

Il servizio d'onore era fatto dai pompieri e dalle guardie municipali.

L'Arcivescovo, accompagnato da numeroso clero, dette l'assoluzione alle salme nella Chiesa di San Nicola.

Innumerevoli e splendide corone furono deposte sui feretri.

La città è imbandierata a lutto. Le fabbriche ed i negozi chiusi per lutto cittadino.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 31. — *Processo Tausch-Lützow*. — Il teste conte di Eulenburg, Ambasciatore a Vienna, dichiara di aver conosciuto il commissario Tausch ad Abbazia. Non è improbabile ch'egli gli abbia detto un giorno di avvertirlo se avesse qualche cosa d'interessante.

Il teste soggiunge che l'articolo pubblicato nel *Velt Am Montag* non gli fece l'impressione di essere dovuto ad un intrigo.

L'avvocato Lubszinsky, difensore di Lützow, dichiara di rinunziare al suo mandato.

CAGLIARI, 31. — È giunta la squadra inglese del Mediterraneo, al comando del contrammiraglio Hamilton, proveniente da Malta.

BERLINO, 31. — *Camera dei Deputati prussiana*. — Si approva in terza lettura il progetto di legge sulle Associazioni, secondo il testo approvato in seconda lettura.

COSTANTINOPOLI, 31. — La notizia del *Morning Post* sul concentramento di trenta battaglioni turchi alle frontiere della Serbia e del Montenegro è falsa.

Per provvedere al vettovagliamento delle truppe turche, che occupano il territorio greco, sono state ordinate requisizioni contro regolare ricevuta.

Alcuni battaglioni della guarnigione di Costantinopoli ricevettero ordine di rinforzare le truppe turche che occupano la Tessaglia. I presidi delle isole ottomane dell'Arcipelago sono stati rinforzati di 8000 uomini di fanteria e di 300 di artiglieria.

LA CANEA, 31 (ore 2,20 pom.). — I Turchi usciti da Candia attaccarono gl'insorti e s'impossessarono di bestiame.

COSTANTINOPOLI, 31. — Gli Ambasciatori attendono la convocazione della Porta per stabilire con essa le condizioni sostanziali della pace.

I negoziati relativi alle modalità dell'autonomia da concedersi all'isola di Creta sono condotti direttamente fra le Potenze.

BERLINO, 31. — *Processo Tausch-Lützow. — (Continuazione).* — Dopo spiegazioni scambiate tra l'avvocato Lubszinsky, difensore di Lützow, il Presidente ed il Procuratore del Re, l'avvocato Vubszinsky riassume il mandato di difensore del Lützow.

COSTANTINOPOLI, 31. — La Porta ha risposto al secondo *Memorandum* inviatole dagli Ambasciatori.

La Porta insiste per la conclusione di un armistizio di 15 giorni, che potrà essere rinnovato nel caso che, prima dello spirare di questo termine, i negoziati di pace non siano stati conclusi.

La Porta si dichiara tuttavia desiderosa di conchiudere la pace nel più breve termine possibile.

ATENE, 31. — Il Governo ellenico è disposto a firmare un armistizio colla Turchia.

MADRID, 31. — Si ha dall'Avana: Nelle ricognizioni operate dalle truppe spagnuole in varie località, gl'insorti hanno perduto dodici uomini. Venti insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Nelle operazioni militari, che hanno avuto luogo nella settimana scorsa nel centro di Luzon, gl'insorti hanno perduto 250 uomini.

VIENNA, 31. — È stato celebrato il matrimonio civile e religioso tra la Principessa Maria di Baviera ed il Principe Ferdinando di Borbone.

MADRID, 1. — Ad Aranjuez venne inaugurata solennemente la statua di Re Alfonso XII.

V'intervenne la Regina-Reggente, coi Ministri, i Rappresentanti delle Cortes, le autorità e grande folla.

La Regina-Reggente fu calorosamente acclamata dalla popolazione.

PARIGI, 1. — Il Comitato della Lega franco-italiana, riunitosi iersera sotto la presidenza del deputato Girard, commemorò i Garibaldini morti in Grecia ed approvò l'invio di un Indirizzo ai deputati italiani.

L'Indirizzo rende omaggio all'abnegazione ed al valore dei Garibaldini e rileva la gloriosa morte del deputato Antonio Fratti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 31 maggio 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 755.67
Umidità relativa a mezzodì 47
Vento a mezzodì . . . . . . NE debole.
Cielo . . . . ¹/₄ coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 27 °0 / Minimo 14 °7.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 31 maggio 1897:

In Europa alta pressione al N, Arcangelo 774; bassa sull'Irlanda 749.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito ovunque fino a 4 mm.; temperatura in generale aumentata.

Stamane: cielo quasi ovunque sereno.

Pressione: 760 Foggia, Lecce, Catania; 761 Venezia, Milano, Livorno, Napoli, Palermo; 762 Sardegna.

Probabilità: venti freschi settentrionali al N, intorno ponente al S; cielo in generale sereno.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 31 maggio 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	20 2	13 4
Genova	sereno	calmo	24 2	17 0
Massa Carrara	sereno	calmo	28 3	14 5
Cuneo	sereno	—	26 2	14 6
Torino	sereno	—	25 4	16 6
Alessandria	sereno	—	27 3	15 8
Novara	sereno	—	27 5	16 5
Domodossola	sereno	—	27 4	9 8
Pavia	sereno	—	28 7	14 0
Milano	1/4 coperto	—	29 6	17 2
Sondrio	sereno	—	27 8	15 4
Bergamo	1/4 coperto	—	24 7	18 2
Brescia	3/4 coperto	—	23 0	18 5
Cremona	1/4 coperto	—	29 3	17 1
Mantova	sereno	—	23 4	12 6
Verona	sereno	—	28 4	18 0
Belluno	3/4 coperto	—	26 4	14 5
Udine	1/2 coperto	—	26 0	17 0
Treviso	3/4 coperto	—	27 6	19 8
Venezia	1/2 coperto	calmo	26 5	19 2
Padova	1/4 coperto	—	26 3	17 2
Rovigo	1/4 coperto	—	29 3	17 5
Piacenza	sereno	—	26 3	16 0
Parma	sereno	—	28 3	17 0
Reggio Emilia	sereno	—	27 8	17 0
Modena	sereno	—	26 7	16 7
Ferrara	sereno	—	25 8	17 1
Bologna	sereno	—	25 8	16 1
Ravenna	1/2 coperto	—	30 1	13 3
Forlì	sereno	—	26 2	16 0
Pesaro	sereno	calmo	24 9	13 3
Ancona	sereno	legg mosso	22 3	17 6
Urbino	sereno	—	21 7	15 1
Macerata	sereno	—	24 3	16 4
Ascoli Piceno	sereno	—	25 0	15 0
Perugia	sereno	—	24 0	15 2
Camerino	sereno	—	20 2	12 8
Lucca	1/4 coperto	—	27 8	13 8
Pisa	caligine	—	27 8	13 6
Livorno	caligine	calmo	24 0	16 0
Firenze	sereno	—	28 9	13 3
Arezzo	sereno	—	26 0	13 0
Siena	sereno	—	25 8	16 7
Grosseto	sereno	—	29 4	21 8
Roma	sereno	—	27 1	14 7
Teramo	sereno	—	26 4	13 4
Chieti	sereno	—	22 6	10 6
Aquila	sereno	—	24 3	10 4
Agnone	sereno	—	21 3	11 9
Foggia	sereno	—	24 6	13 3
Bari	sereno	legg. mosso	21 7	17 0
Lecce	1/4 coperto	—	24 5	17 0
Caserta	sereno	—	27 3	14 8
Napoli	1/2 coperto	calmo	24 8	18 7
Benevento	sereno	—	24 7	11 9
Avellino	sereno	—	23 8	8 4
Salerno	sereno	—	19 1	11 7
Potenza	sereno	—	18 7	6 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	14 0	8 4
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	16 8	11 0
Trapani	sereno	calmo	20 2	17 2
Palermo	sereno	calmo	24 0	12 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	23 0	18 0
Caltanisetta	sereno	—	23 0	14 0
Messina	sereno	legg. mosso	22 0	17 7
Catania	sereno	calmo	23 5	15 1
Siracusa	sereno	legg. mosso	26 0	16 0
Cagliari	sereno	calmo	25 0	13 0
Sassari	sereno	—	22 8	12 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 31 Maggio 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor Med	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —		98,70 72½ 77½ 80	— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	98,62½ 60	98 60½		(77½	— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	98,62½ 60 62½ 65	— —			— —
			detta » di L. 25	98,60 (70	— —			— —
»			detta » di L. 10	98,70	— —			— —
			detta » di L. 5		— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %		— —			108 40 (1)
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	108,40	— —			— —
»			» » » « 3 a 45.	108,45	— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			93 62½
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			59 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 90
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 30
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor.Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			486 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		— —			482 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			318 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			475 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			499 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			506 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			697 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			526 —
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna		— —			277 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			738 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			115 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			431 —
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			358 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			816 —
1 mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —		1247	— — (2)
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —		199½ 200 200½ 201	— —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —		124½ (201½	— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appl. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			105 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —		238½	— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			331 —
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —		117½ 119½	— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			70 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —		26¾	— —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			505 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			244 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			116 —
»	250	125	» » - Vita		— —			215 —

(1) *p. cont.* — (2) ex L. 33.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			306 —
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			917 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			483 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			190 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			90 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			513 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			55 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			8 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	104 45	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	105 —	— —	105 —	105,— 104,95	105 —	105,07 1/2 104,	105 02 1/2
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 20	26 22	— —	— —	— — (97 1/2	— —
	»	Chêque	— —	26 34	— —	— —	26 36 35	26 36	26,37 1/4 33 3/4	26 36
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chêque	— —	— —	129 35	— —	129 30 25	129 40	129 45 25	129 47 1/2

Risposta dei premi . 28 maggio
Prezzi di compensaz. 28 »

Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO

Rendita 5 %	98 40
detta 4 1/2 %	108 20
detta 4 %	98 35
detta 3 %	59 75
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	486 —
Dette 4 % 2ª e 3ª Emissione	482 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	316 —
» » » B. d'It. 4 %	475 —
» » » » 4 1/2 %	499 —
» » » dell'Ist. It.	506 —
Az. Ferr. Meridionali	692 —
» » Mediterraneo	522 —
» » Sec. della Sardegna	274 —
» Banca d'Italia	725 —
» Banco di Roma	115 —
» Istituto It. Cred. Fond.	430 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	340 —
» » Gas (Anglo Rom.)	812 —
» » Acqua Marcia	1245 —
» » Condotte d'Acqua	195 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	124 —
» » Gener. Illuminaz.	105 —
» » An. Tramways-Om.	237 —
» » Nav. Gen. Ital.	325 —
» » Metallurgica Ital.	116 —
» » Piccola Borsa di Roma	70 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	26 —
» » Credito Italiano.	505 —
» » Acq. De Ferrari G.	244 —
» Fondiaria Incendio	116 —
» » » Vita	215 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	305 —
» » del Tirreno	486 —
» Soc. Immob.	190 —
» » » 4 %	90 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	52 —
» » Immobiliare	8 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

29 maggio 1897.

Consolidato 5 %	98 3035
Consolidato 3 % nominale	58 8125

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
ADOLFO CAVACEPPI.
GAETANO MATTEI.

Visto: Il Deputato di Borsa: GIUSEPPE BAZZICHELLI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: Tumino Raffaele.